

LA GIOIA DELLA FEDE E L'EDUCAZIONE IN CRISTO DEGLI ADOLESCENTI E GIOVANI

Vai... con lo Spirito giusto!



**Ufficio Catechistico
Diocesi San Miniato**



La domanda del Papa

“Tutti noi abbiamo bisogno, e specialmente i nostri ragazzi, adolescenti e giovani hanno bisogno, di vivere la fede come gioia, di assaporare quella serenità profonda che nasce dall'incontro con il Signore...La domanda è dunque: come possono i nostri ragazzi e i nostri giovani trovare in Lui, praticamente ed esistenzialmente, questa via di salvezza e di gioia?...”¹

[1] Benedetto XVI, *Discorso del Santo Padre al Convegno Ecclesiale della Diocesi di Roma*, Roma, 5 giugno 2006



Il progetto

“Occorre preoccuparsi della formazione della loro **intelligenza**, senza trascurare la loro **libertà e capacità di amare...**

Un’educazione vera ha bisogno di risvegliare il **coraggio delle decisioni definitive**”²

[2] Cfr. Benedetto XVI, *Discorso del Santo Padre al 4° Convegno Ecclesiale Nazionale Italiano*, Verona, 19 ottobre 2006



Obiettivi del progetto

- Obiettivo ultimo:
 - la vita eterna
- Obiettivi intermedi:
 - La maturità umana
 - La sequela di Gesù
 - L'appartenenza alla Chiesa
 - Il servizio



Obiettivo ultimo: La vita eterna

- **“Questa è la vita eterna: *che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo*” (Gv 17,3)**
- La vita piena, compiuta, bella, buona, felice, riuscita, vera, che non muore mai.
- Dare agli adolescenti la possibilità di una vita riuscita, aiutandoli a diventare discepoli più maturi di Cristo.
- “Solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo”(*Gaudium et Spes*, 22).



Obiettivi intermedi:

La maturità umana

- *la conoscenza e l'accettazione di sé*
- *la maturazione della propria libertà*
- *lo sviluppo dei propri interessi*
- *la relazione con gli altri*
- *la disponibilità a porsi delle domande*
- *la costruzione di un progetto di vita*



Obiettivi intermedi: La sequela di Gesù

- *Gesù, modello di uomo riuscito*
- *conoscere la storia di Gesù*
- *percepire che Gesù è il Figlio di Dio*
- *Gesù è colui che dà senso a tutta la vita umana*
- *Gesù, nella propria vita, come guida, compagno di viaggio, amico e salvatore*



Obiettivi intermedi:

L'appartenenza alla Chiesa

- Mostrare un volto diverso di Chiesa rispetto a quello che la mentalità diffusa frequentemente fa passare.
- Mostrare:
 - La comunione: la Chiesa come “compagnia affidabile”.
 - Il senso della liturgia e dei sacramenti.
 - *“La parrocchia: Chiesa che vive tra le case degli uomini”.*



Obiettivi intermedi: Il servizio

- *Imparare a farsi carico dei bisogni delle persone*
- *imparare a rinunciare a cose e attività superflue*
- *vedere lo studio e il lavoro come servizio*
- *allargare lo sguardo ai problemi del mondo*
- *fare esperienze concrete di servizio (soprattutto nelle realtà del quartiere)*



I soggetti

- Gli adolescenti (12-15 anni)
- La comunità cristiana
 - Il **presbitero**:
 - disponibile per la direzione spirituale e per le confessioni
 - cercare, trovare, formare e accompagnare gli animatori
 - **L'animatore / catechista**:
 - coniuga proposta di fede, animazione e personalizzazione
- La famiglia
 - Coinvolgimento dei genitori
- La scuola e le altre agenzie
 - Alleanze educative



La proposta

- *I anno:* La relazione
- *II anno:* La responsabilità
- *III anno:* La libertà
- *IV anno:* Il progetto di vita



(1 anno)

La relazione

- Dimensione rilevante e costitutiva della vita
- Sessualità, vocazione alla relazione d'amore
- Con Dio attraverso
 - la Scrittura,
 - il Magistero,
 - i sacramenti,
 - l'Adorazione e la preghiera personale
- fare proprio lo stile di Gesù nel vivere l'amicizia e la fraternità



(Il anno)

La responsabilità

- per un utilizzo adeguato delle cose e del creato
- in ordine alla costruzione del bene comune, attraverso l'Insegnamento Sociale della Chiesa
- come collaborazione all'opera creatrice di Dio
- come rendere ragione della Speranza che è in noi
- Gesù come modello di responsabilità



(III anno)

La libertà

- “*libertà da*” ogni forma di schiavitù e “*libertà per*” amare e donarsi
 - educare ad una libertà interiore da vivere nella verità, aiutando a percepire l’intimo rapporto tra verità e libertà
 - portare al rispetto della libertà di tutti e per tutti, ben distinta dal relativismo etico e religioso
 - Gesù come “uomo libero”,
 - nell’obbedienza totale al Padre
 - nella dedizione radicale ai fratelli
- * Libertà cristiana: vivere nello Spirito di Cristo



(IV anno)

Il progetto di vita

- comprendere che la vita è dono e vocazione.
- scoprire che ogni vocazione è una chiamata personale di Dio ad amare.

“O Gesù, mio Amore, ho trovato finalmente la mia vocazione. La mia vocazione è l'Amore. Sì, ho trovato il mio posto nella Chiesa, e questo posto me lo hai dato tu, o mio Dio. Nel cuore della Chiesa, mia madre, io sarò l'Amore ed in tal modo sarò tutto e il mio desiderio si tradurrà in realtà” (S. Teresa di Gesù Bambino, "Storia di un'anima").

- il sì a Dio e a Cristo non impedisce la realizzazione della propria esistenza ma la rende possibile.
- Gesù, il Figlio di Dio, ha progressivamente scoperto la propria vocazione di Messia e Salvatore e vi ha risposto fino al dono totale di sé.



Le modalità

- Gli incontri
- Le commissioni di servizio



Gli incontri

- ***Interrogare la vita:***
 - cosa pensa il mondo (cineforum, discoforum)
 - cosa vive l'adolescente (condivisione + agape)
- ***Interrogare Cristo:*** ascoltare il Vangelo
- ***Interrogare la Chiesa:*** la Tradizione (magistero, Padri della Chiesa, santi, testimonianze)
- ***Incontrare Cristo:*** preghiera (introduzione all'adorazione e alla liturgia delle ore, confessioni, messa di gruppo...)



Le commissioni di servizio

- Svolgere delle attività pratiche insieme a giovani di altri gruppi della comunità giovanile
- valorizzare i doni di ciascun adolescente stabilendo delle tappe esperienziali annuali
- avere la prospettiva missionaria nei confronti degli adolescenti che non frequentano



Le commissioni di servizio

Alcuni esempi

- Carità
- Catechesi
- Liturgia
- Missione
- ...
- Teatro
- Cultura
- Musica
- Sport e tempo libero



Le tappe celebrative

“Fare tappa” significa fermarsi, contenti e grati di essere giunti fino lì, pronti a ripartire

- Tre tappe celebrative:
 - verso il 12° anno: **l'ingresso** nella comunità giovanile
 - verso il 13° anno: la consegna della “**regola di vita**”
 - verso il 15° anno: la **professione di fede** della Chiesa



Applicazione del progetto

- *preparazione dei giovani sacerdoti, dei seminaristi, dei catechisti, degli animatori e degli operatori pastorali*
 - **Mistagogia**
 - **Corsi di formazione (Scuola di teologia)**
 - **Parrocchia**
 - **Campi estivi**



Dalla Lettera Pastorale del Vescovo, “La Speranza in noi”

- *Il completamento dell'iniziazione cristiana o “catechismo”.*
- IL SECONDO MOMENTO: COMPLETAMENTO DELL'I.C. ATTRAVERSO CRESIMA ED EUCARISTIA
- 37.1 - Giunge poi, all'incirca verso i sei anni, **il secondo momento, quello del “completamento” dell'Iniziazione cristiana.** Lo chiamiamo comunemente “catechismo”, ma in realtà è il compimento della Iniziazione cristiana. Non si tratta solo di cambiamento di nome, ma di impostazione.
- 37.3 - Questo completamento **abbraccia grosso modo il periodo che va dai 6 ai 15 anni e possiamo prevedere più o meno due tappe, 6-11 e 11-15.** Ognuna di esse vedrà al suo centro la celebrazione del Sacramento, seguita dal tempo della “mistagogia”. Durante il primo periodo, all'incirca verso i 10 anni, si partecipa alla S. Messa di Prima Comunione. All'inizio del secondo periodo, sui 12 anni, si riceverà la Cresima.
- **La prima tappa, dai 6 agli 11 anni,** è quella della scoperta di sé come invitato con gli altri nella famiglia più grande che è la Chiesa, ed in essa alla Comunione con Cristo attraverso il banchetto eucaristico.



La Speranza in noi

- **La seconda tappa, che va dagli 11 ai 15 anni** è invece il periodo della scoperta di sé come “creatura nuova” in Cristo, che mediante il dono dello Spirito Santo, impara a vivere la propria vita da testimone di Gesù Risorto, cercando la propria vocazione. Per questa seconda tappa i catechismi C.E.I. sono: “Sarete miei testimoni” e “Vi ho chiamato amici”.

L'iscrizione al catechismo. L'età della Cresima.

- 37.7 - A proposito dell'età della Cresima, tenuto conto dei vari aspetti del problema e per avere un orientamento comune in tutta la Diocesi, ritengo che si debba **mantenere l'età stabilita dalla CEI con la delibera n. 8 del 23.12.1983: cioè “quella dei 12 anni circa”**. Non c'è motivo al momento per distaccarsi da questa età che dal punto di vista psicologico è ancora relativamente tranquilla e può essere individuata come “maturità della fanciullezza”, soprattutto se ci si orienta sugli 11-12 anni. Né d'altra parte serve granché procrastinare il tempo della Cresima, perché così si tengono certo ancora un po' i ragazzi al catechismo, ma spesso a prezzo di un sottile “ricatto” che educativamente non serve. La turbolenza derivante dalla rapida crescita dell'organismo e lo scombussolamento di sentimenti ed atteggiamenti che la caratterizzano rendono invece l'adolescenza poco adatta per la celebrazione fruttuosa dei sacramenti dell'iniziazione cristiana.



La speranza in noi: *Pastorale dei ragazzi*

- *La confermazione dentro un progetto di pastorale dei ragazzi.*
- 37.8 - **Nel ribadire per la Confermazione l'età dei 12 anni circa**, ritengo però necessario insistere perché **la Celebrazione della Cresima sia inquadrata all'interno di "un progetto di pastorale dei ragazzi"** dove il Sacramento ponga le basi essenziali per affrontare con la forza dello Spirito la complessità e la fatica della crescita. Solo così il compimento dell'Iniziazione cristiana in una età più precoce ma più serena e recettiva, non si risolverà in una fuga "post Cresima" anticipata. Parlare di **progetto di pastorale dei ragazzi** significa per es. che non si dovrebbero formare gruppi "dopo Cresima" i quali già nel nome richiamano l'idea della Confermazione come conclusione.
- **Invece, ancor prima della celebrazione del Sacramento, con una proposta formativa specifica, obiettivi ed educatori appropriati e col coinvolgimento dei genitori, si dovrebbero formare gruppi che portino i ragazzi dagli 11 fino ai 15 anni** (ad es. i gruppi ACR). Questo lo può fare una pastorale dei ragazzi che li sappia capire nei loro rapidi cambiamenti e farsi loro accanto nella maturazione di una identità a volte problematica, come pure nella scoperta della vita come vocazione. **Usando sapientemente anche di mezzi pastorali già collaudati come l' "oratorio"**, purché non lo si intenda come spazio puramente fisico o aggregativo, bensì come luogo educativo dove si incontrino figure significative.



La speranza in noi

- **Verso i 15 anni dovrebbe prevedersi un “passaggio” all’esperienza del gruppo adolescenziale vero e proprio.** In questo poi si renderà necessaria una presenza educativa capace di mostrare all’intelligenza ed alla vita, la bellezza della proposta cristiana, coinvolgendo attivamente gli adolescenti e fornendo punti di riferimento meno formali od istituzionali e più vitali, aderenti al vissuto complesso dell’età. Così la pastorale dei ragazzi sfocia direttamente in quella giovanile.

L’ammissione dei ragazzi alla Cresima.

- **37.9 - Nell’impostazione data, trova una diversa collocazione anche il problema tante volte sollevato, se i ragazzi siano o no preparati a ricevere la Cresima,** se debbano esservi ammessi o no e quali siano le condizioni. La questione non è più infatti se siano preparati o meno a ricevere il Sacramento, ma piuttosto: questo ragazzo o ragazza sta camminando con gli altri verso l’acquisizione di una vita nuova in Cristo? Sta maturando una vita in Cristo come testimone del suo amore nel mondo? Sa cosa sia questa vita nuova? Ha capito che il dono dello Spirito Santo è essenziale per vivere così? Se la risposta a queste domande fosse negativa, non si tratterebbe tanto di “non ammettere alla Cresima”, quanto piuttosto di far riconoscere al ragazzo stesso e ai suoi genitori che non sta facendo un percorso formativo, non sta completando la sua Iniziazione Cristiana. Tale verifica è da compiersi comunque passo passo lungo il percorso e non certamente all’ultimo momento.



La speranza in noi

Pastorale dei giovani

- **38. La proposta formativa prosegue ovviamente nell'età giovanile.** Già abbiamo detto della necessità di curare il passaggio dalla pre-adolescenza all'adolescenza. Non sfugge ad alcuno come generalmente sia proprio nell'età giovanile che avvengano le esperienze più decisive per la propria vita. È in questa età che normalmente si scopre la presenza viva del Signore, si avverte con grande forza la sua voce, si prospettano scelte e decisioni che influenzeranno la propria personale vicenda. Questa età della vita è sempre stata straordinaria e ricca di stimoli, di contraddizioni e di slanci, bisognosa di rimettere tutto in discussione per formulare una nuova sintesi vitale. Oggi più che mai, nella complessità della società attuale, questa età interroga non solo i giovani, ma l'intera comunità cristiana e sentiamo che il Signore ha da dirci qualcosa in proposito e che attende da noi delle risposte d'amore e di impegno. Abbiamo ancora tutti negli occhi il formidabile rapporto che Papa Giovanni Paolo II ha saputo stabilire coi giovani. Ci siamo resi conto che si è trattato di un rapporto vero, sincero, forte e pieno d'amore.



La speranza in noi

Pastorale dei giovani

La distanza degli anni non ha fatto ostacolo ad una comunicazione che noi giudichiamo troppo rapidamente impossibile o bisognosa di chissà quali ritrovati. Anche Benedetto XVI, pur assai diverso nello stile, riesce ad incontrare le vicende dei giovani e a parlare al loro cuore. E nell'un caso come nell'altro, senza abbassare minimamente il livello altissimo della proposta. Credo dovremmo imparare di più da questi grandi testimoni che Dio ci ha donato.

Nella prospettiva del “primo annuncio”.

- 39. Data l'importanza del tema della giovinezza e dei giovani, il nostro piano pastorale diocesano prevede che in un prossimo futuro gli si dedichi un anno intero di riflessione e preghiera. Per ora sono sufficienti le indicazioni che seguono: 39.1 - la proposta formativa rivolta ai giovani si costruirà in modo molto deciso **attorno alla prospettiva del “primo annuncio”**. Ne dovrà avere il tono ed il taglio, quello cioè di un annuncio di Cristo crocifisso e risorto che entra dentro la concreta esperienza di vita del giovane, per dare speranza e gioia. All'interno della proposta formativa per i giovani non può non trovar posto il tema vocazionale ed anche un'azione specifica in ordine alle vocazioni al Sacerdozio o di speciale consacrazione. In questa prospettiva, il ricostituito Centro Diocesano Vocazioni (CDV) collaborerà molto strettamente col servizio diocesano di Pastorale giovanile.
- I catechismi C.E.I. di riferimento per l'età giovanile sono: “Io ho scelto voi” e “Venite e vedrete”.



La speranza in noi

- *I gruppi giovanili parrocchiali.*
- 39.2 - **il cammino formativo dei giovanissimi e giovani prende inizio dai 15 anni per arrivare oltre i 18.** Come dicevo, si avvia con un “passaggio” dal gruppo dei pre-adolescenti che normalmente chiede anche un cambio di educatori. Occorre però che questi **gruppi giovanili parrocchiali** o di unità pastorale ci siano! Vanno perciò fatti nascere dove non siano presenti e va data stabilità a quelli già esistenti. La cosa migliore è far riferimento alla proposta associativa dell’Azione Cattolica giovani.
- *Coordinamento della Pastorale Giovanile.*
- 39.3 - È necessario poi incrementare il **coordinamento della pastorale giovanile a livello vicariale** anche con l’impegno specifico di qualche sacerdote più giovane.
- *Il rito della “professione di fede”.*
- 39.4 - C’è poi da valutare la validità pastorale di introdurre verso i 18 anni, in considerazione della maggiore età e delle conseguenze sociali che ciò implica, **un rito di “professione di fede”** che rinnovi l’adesione al dono del Battesimo anche in termini vocazionali e segni il passaggio dal cammino formativo più tipico dell’adolescenza a quello giovanile, caratterizzato da assunzione di maggiori responsabilità nella società e nella Chiesa.



La speranza in noi

Il momento della preparazione al Matrimonio come occasione per la proposta formativa.

- **39.5 - La richiesta del matrimonio da parte dei giovani** è un momento sicuramente privilegiato per l'approfondimento o la ripresa di un itinerario formativo ed è il punto in cui pastorale giovanile e pastorale familiare si incontrano. I giovani di oggi pensano la vita, l'amore, la coppia, il matrimonio in modi che spesso hanno poco a che vedere con una coerente visione cristiana. Magari neanche se ne rendono conto e vengono a chiedere il sacramento del Matrimonio con la più grande naturalezza, meravigliandosi se si fanno "storie". La Chiesa considera motivo di gioia il fatto che ancora molti chiedano il sacramento del Matrimonio, anche se la fede è fiacca e la vita cammina su percorsi diversi da quelli della legge del Signore. È un'opportunità che Dio ci dà e la parrocchia ne approfitterà mostrandosi accogliente e ben disposta, protesa a far riscoprire in modo nuovo e affascinante la persona di Gesù Salvatore, il suo disegno d'amore per la vita delle persone, il suo progetto sull'uomo e sulla donna, la sua promessa di autentica felicità. Bisogna rendersi conto che le cose non sono facili per quei tanti giovani che si ripresentano alla Chiesa dopo anni e anni di lontananza. Intanto sarà importante che ricevano il "primo annuncio" di Gesù crocifisso e risorto. A partire da lì si potrà ritrovare la bellezza della vita cristiana ed il valore della comunità e quindi rivedere, poco a poco, modi di pensare e di agire. Da lì si potrà muovere un cammino che poi andrà accompagnato negli anni successivi al Matrimonio.



Servizio Diocesano per la Pastorale Giovanile

- **Gesù dice: "Rimanete in me come io in voi"**. Rimanere in lui e non abbandonarlo: ecco ciò che Cristo chiede al cuore di noi giovani, a volte incostanti, sempre portati all'agitazione e al cambiamento.
- **"Io sono la vite; voi siete i tralci. Chi rimane in me come io in lui porta molto frutto; perché fuori di me voi non potete fare nulla"**. Rimanere in Gesù significa rimanere nel suo amore, lasciarsi penetrare dal suo affetto. Niente agisce sul cuore umano più efficacemente dell'amore.
- Ecco quindi la proposta che noi, giovani come te, vogliamo farti, per far sì che non si spezzi quel tralcio fruttifero che ti tiene legato al Signore.
- **Tutti gli anni ci saranno delle iniziative diocesane dove potrai partecipare e stare insieme ad altri ragazzi per continuare a crescere nella fede e nella gioia insieme a Cristo.**



Servizio Diocesano per la Pastorale Giovanile - Contatti

**"Se voi rimanete in me e se le mie parole rimangono in voi,
chiedete ciò che vorrete e l'otterrete" (Gv 15, 1-7).**

Per informazioni rivolgiti al servizio diocesano di pastorale giovanile ai seguenti contatti:

- giovani@diocesisanminiato.it
- **facebook: Giovani Diocesi San Miniato**
o visita il nostro link sul sito diocesano:
www.sanminiato.chiesacattolica.it

TI ASPETTIAMO!!



Lo Scoutismo: *Un ideale di vita*

- Lo Scoutismo si rivolge a ragazzi dai 7-8 anni fino ai 20-21, articolandosi in tre fasce di età (o "branche"): da 7-8 a 11 anni i bambini e le bambine vivono nel "branco" o nel "cerchio" come lupetti o coccinelle; dagli 11-12 ai 16 anni ragazzi e ragazze sono nel "reparto" come esploratori e guide; dai 16-17 ai 20-21 i giovani, uomini e donne, sono nel "clan" come rovers e scolte. La proposta scout pur identica per tutti i ragazzi del mondo, può essere vissuta nei diversi contesti culturali e religiosi: i suoi principi ispiratori universali, sono sintetizzati nella Promessa, nella Legge scout e nel Motto.



Lo Scoutismo: *Un ideale di vita*

- **La Promessa**, infatti, recita:
"Con l'aiuto di Dio prometto sul mio onore di fare del mio meglio:
 - per compiere il mio dovere verso Dio e verso il mio paese;
 - per aiutare gli altri in ogni circostanza;
 - per osservare la Legge scout".
- Con questa Promessa, pronunciata a circa 12 anni il ragazzo non solo "entra a far parte della grande famiglia degli Scouts", ma si impegna di fronte a Dio ed al mondo, forte della fiducia che sente riposta in lui e della libertà con cui aderisce a questo ideale, per giocare un ruolo responsabile nella vita. Il ragazzo mette in gioco il suo onore, sapendo che lungo questa strada impegnativa l'importante non sarà mai l'essere arrivato, quanto fare del proprio meglio. Un impegno senza termine, "se piace a Dio per sempre", "una volta scout, sempre scout".
- **La Legge** è un breve decalogo di atteggiamenti interiori e di valori morali che danno una direzione al ragazzo, proposti in chiave positiva per accentuarne la percorribilità:



Lo Scoutismo: *Un ideale di vita*

La Guida e lo Scout:

1. pongono il loro onore nel meritare fiducia;
2. sono leali;
3. si rendono utili e aiutano gli altri;
4. sono amici di tutti e fratelli di ogni altra Guida e Scout;
5. sono cortesi;
6. amano e rispettano la natura;
7. sanno obbedire;
8. sorridono e cantano anche nelle difficoltà;
9. sono laboriosi ed economi;
10. sono puri di pensieri, parole e azioni".

Il Motto, diverso a seconda dell'età, in una sola parola sintetizza il positivo atteggiamento verso la vita e gli altri.

- "Eccomi" e "Del nostro meglio" per i lupetti e le coccinelle;
- "Siate pronti" per gli esploratori e le guide;
- "Servire" per i rovers e le scolte.



Lo Scoutismo: *Un ideale di vita*

Ottimismo e concretezza

- Lo scout guarda al lato positivo in ogni cosa, scopre il buono che c'è in ciascuno; rifiuta tutto ciò che offende l'uomo e lo rende schiavo, cominciando dalle cattive abitudini, dalla pigrizia, dallo scetticismo, dall'indifferenza, fino a respingere la violenza, la prepotenza ed ogni sorta di ingiustizia. Guarda alla vita come ad un "grande gioco", con spirito di avventura, "butta il cuore oltre l'ostacolo", dà un calcio all'"im"possibile; accetta anche l'insuccesso, non come sconfitta ma come stimolo a rialzarsi e ricominciare; ha il coraggio della fatica, della costanza e della fedeltà nelle piccole come nelle grandi scelte, consapevole che la coerenza ai grandi ideali si dimostra nelle piccole cose di ogni giorno.

Amore per il creato

- Lo scout ama la vita, gode della bellezza, in particolare scopre la bellezza della natura, il grande libro che Dio ci ha dato perché, attraverso di essa, scopriamo la Sua bellezza: rispetta la natura, ne segue i ritmi, la osserva con stupore ed umiltà e così impara l'attesa, acquista il senso del limite, lo spirito di sacrificio; prova timore verso ciò che è più forte di lui, ma anche gode i silenzi della natura e si apre alla contemplazione. Sapendosi creatura si sente parte del mondo creato e di esso responsabile; sente, perciò, l'urgenza di agire per la sua difesa e salvaguardia, ed inizia avendo cura di se stesso, della propria persona, del proprio corpo.



Lo Scoutismo: *Un ideale di vita*

Spirito di servizio

- Lo scout non tende soltanto ad "essere buono", ma piuttosto ad essere attivo nel fare il bene; si guarda intorno con attenzione e per rendersi utile cerca di approfondire le sue competenze, capacità progettuali ed abilità tecniche: ne potrà scaturire non solo un forte senso del proprio dovere, ma anche una più matura professionalità e la coscienza che il lavoro va vissuto come servizio. La famosa "buona azione" è scuola di attenzione agli altri; gratuità, generosità ed altruismo divengono gradatamente vero e proprio spirito di servizio, capacità di donare e di donarsi.

Senso di responsabilità

- Lo scout ha il coraggio della lealtà, della sincerità, dell'impegno, ed è pronto ad assumersi le proprie responsabilità come nel piccolo gruppo di amici, così nella vita. Nella piccola comunità gioca un ruolo attivo, in armonia con gli altri ed imparando a lavorare insieme; quest'attitudine lo aiuterà, poi, ad inserirsi con originalità nel contesto sociale e politico in cui avrà occasione di vivere, ad operare disinteressatamente per il bene comune, a partecipare alla vita sociale come cittadino attento, capace di collaborare con quanti sono animati da buona volontà, valorizzando ciò che unisce, senza intolleranze o integralismi.



Lo Scoutismo: *Un ideale di vita*

Pace e fraternità internazionale

- La diversità delle idee e dei valori non sarà un ostacolo o una barriera, ma sarà vissuta come occasione di dialogo, nella consapevolezza che la pluralità, rispettosa delle diverse individualità, costituisce reciproco arricchimento. Le prime esperienze di contatti con ragazzi di tutto il mondo allargano l'orizzonte dello scout, che si sente così "cittadino del mondo"; lo scout ha, quindi, rispetto degli altri ed in ogni uomo vede un possibile amico a cui guardare con fiducia; ha fortissimo l'istinto della pace e guarda al mondo intero in una visione di mondialità intesa come fraternità internazionale: sente come sue le problematiche globali del rispetto dei diritti dell'uomo e dei popoli, del dialogo e del superamento dei conflitti, dello sviluppo e della solidarietà.

L'autoeducazione

- L'intuizione del fondatore è qualcosa di assai semplice: osservare il ragazzo per coglierne i desideri e le attese profonde, far leva sulle sue capacità e qualità ed offrirgli occasioni stimolanti in grado di valorizzarle. Educare non significa, quindi, inculcare valori, idee, comportamenti, ma favorire l'autoeducazione, aiutando il ragazzo a "tirare fuori" il positivo che ha in sé, in un contesto di esperienze vissute volentieri e liberamente, insieme ad altri amici suoi pari e guidato da un adulto educatore (il "capo"). Il compito del capo "è quello di far esprimere liberamente ciascun ragazzo scoprendo ciò che vi è dentro, e quindi di prendere ciò che c'è di buono e di svilupparlo", sapendo che "anche nel peggiore carattere c'è il 5% di buono. Il gioco consiste nel trovarlo e quindi svilupparlo fino all'80-90%".



Lo Scoutismo: *Un ideale di vita*

La fiducia, chiave di ogni relazione educativa

- Il capo che accompagna i ragazzi ha un ruolo decisivo: deve essere per loro non tanto un maestro quanto piuttosto un fratello maggiore, deve sapersi fare "uomo-ragazzo", capace cioè, di vivere insieme con loro le esperienze che propone. Nel servizio educativo il capo si gioca per intero testimoniando le scelte ed i valori che lo sostengono. Alla base del rapporto capo/ragazzo ci sarà, pertanto, la fiducia, da dare ai ragazzi prima ancora di poterla meritare da loro. Il gruppo scout diviene così un ambiente educativo gioioso e stimolante, capace di formare il carattere e la personalità dei ragazzi inducendo in loro una seria autodisciplina, il senso del dovere e della lealtà, la cura ed il rispetto della propria persona e degli altri, l'amore per il creato e la vita all'aria aperta, uno stile di vita essenziale e sobrio, l'amore per la libertà e la capacità di assumersi le proprie responsabilità nel mondo, la disponibilità a rendersi utili ed aiutare gli altri, la generosità e la gratuità che si trasformano in spirito di servizio.

La proposta religiosa come via alla felicità

- Una religiosità che porta a riconoscersi figli di Dio ed a voler utilizzare al meglio la vita ed i talenti che ci ha donato: B.-P. (**Lord Robert Baden Powell**) non ha voluto associare lo Scouting ad una confessione religiosa per non creare ostacoli all'universale fraternità, ma, da persona di fede riteneva la dimensione religiosa determinante per la felicità di ogni uomo ("Se vuoi veramente intraprendere la strada verso il successo, cioè verso la felicità, devi dare una base religiosa alla tua vita") ed invitava tutti gli scouts del mondo a vivere con gioia e fedeltà ciascuno la propria esperienza religiosa: "Gioca nella squadra di Dio".



GAM - Gioventù Ardente Mariana

- Giovane, dove la vedi nascere tu, la gioventù nuova? La gioventù nuova nasce dove ardono i tre Amori bianchi: l'Eucaristia, la Madonna e il Papa.
- Ecco la proposta che ti rivolgono i giovani GAM della tua diocesi. I giovani GAM vogliono con questi tre amori testimoniare sempre la loro gioia di credere, soprattutto adesso. È necessario che i giovani testimonino con la vita i valori che la Chiesa ed il Papa difendono e propongono. "Il Signore assegnò a ciascuno un compito specifico" (Marco 13,34) che nessun altro può fare. Quale compito? Domanderai...
- Quello di essere un evangelizzatore, di diffondere cioè la Parola di Dio, che è "la potenza stessa di Dio" (Romani 1,16).
- L'apostolato evangelizzante dei giovani GAM non consiste nell'esporre grandi idee, ma nel dare alla gente e soprattutto ai giovani il gusto di Gesù Cristo, di Dio e del futuro di Dio. Si tratta soprattutto di "essere": se tu vivi di luce, diventerai luminoso.
- Gesù diceva: "Credete nella luce e diventerete figli della luce" (Giovanni 12,36).
- Ti domanderai: e io che cosa devo fare? Gesù dice: "Vieni a vedere ..."
- Se senti che Gesù e la Mamma Celeste ti stanno chiamando per farti crescere "in grazia e bellezza" come Gesù, chiamaci subito al numero 339.7867380 oppure invia una mail a gam.toscana@libero.it . Noi ti contatteremo subito... A presto!
- ***"Sii la freccia che vola dritta al bersaglio e, insieme, l'arco che è saldo e stabile. Te lo auguro".***
Don Carlo de Ambrogio (fondatore del movimento GAM)



Che cos'è il G.A.M. ?

- Il G.A.M. è un movimento giovanile di ispirazione eucaristica, mariana, ecclesiale.
- Il Gam intende con i Cenacoli far presa diretta sui giovani e fargli amare il Rosario, la Parola di Dio, la Confessione, l'Eucaristia, il Papa e la Chiesa. Riscopre la Confessione come esperienza di gioia e l'Eucaristia come esperienza di Cielo e di Risurrezione.
- Lancia i giovani nell'evangelizzazione.
- Nel Vangelo di San Giovanni, "il discepolo che Gesù amava" si trova sempre accanto a Pietro, capo degli Apostoli (Amore al Papa). Nell'ultima Cena posa la testa sul Cuore Eucaristico di Gesù (Amore all'Eucaristia). E' presente ai piedi della croce dove riceve come propria Mamma la Madre di Gesù (Amore alla Madonna).
- Gli aderenti al Movimento vogliono essere il prolungamento di questo "discepolo che Gesù amava". Per questo i fanciulli, i giovani, gli adulti e le famiglie vogliono viverne il carisma che si ispira appunto ai "**Tre Amori Bianchi**", gli stessi del "discepolo che Gesù amava": l' **Eucaristia** , la **Madonna** e il **Papa**.



Azione Cattolica

- **CHI SIAMO?**

- **Laici impegnati...**

Siamo un'associazione di laici impegnati a vivere, ciascuno "a propria misura" ed in forma comunitaria, l'esperienza di fede, l'annuncio del Vangelo e la chiamata alla santità. Crediamo che sia doveroso e possibile educarci reciprocamente alla responsabilità, in un cammino personale e comunitario di formazione umana e cristiana. Vogliamo essere attenti, come singoli e come comunità, alla crescita delle persone che incontriamo e che ci sono state affidate.

- **...con in Pastori...**

Ci impegniamo a vivere la nostra vocazione laicale lavorando e collaborando con i Pastori.

- **...al servizio del territorio in cui vivono...**

L'Azione Cattolica fin da principio ha scelto di rispondere alla vocazione missionaria, mettendosi a servizio della vigna del Signore nelle singole Chiese locali. Il nostro servizio alla Chiesa si esprime nella scelta di stare in maniera corresponsabile nelle diocesi e nelle parrocchie. Vogliamo costruire percorsi di comunione con le altre aggregazioni laicali, in fedeltà a quanto il Concilio ha chiesto a tutti i laici.



Azione Cattolica

- **...eredi di una lunga storia...**

Quella dell'Azione Cattolica è una storia che inizia da lontano. Raccontarla significa raccontare anche la storia della Chiesa e dell'Italia degli ultimi centotrenta anni. È una storia, infatti, che si intreccia con la vita di migliaia di uomini e donne, che in questo lungo periodo hanno lavorato con passione e fedeltà, servendo la Chiesa e contribuendo a costruire il Paese in cui viviamo.

- **...testimoni del Risorto!**

Oggi, dunque, noi raccogliamo un'eredità, un tesoro prezioso consegnatoci da uomini e donne, testimoni del Vangelo, che hanno saputo fino in fondo essere interpreti dei segni dei tempi.

- **Per informazioni visitate il sito dell'AC: www.acsanminiato.it o il sito della diocesi: www.sanminiato.chiesacattolica.it**



Cos'è l'Azione Cattolica dei ragazzi?

- **Cos'è l'ACR?**

L'ACR è la proposta educativa che rende possibile anche ai ragazzi di vivere l'Azione Cattolica, credendo nella loro capacità di essere protagonisti della propria crescita e di essere apostoli tra i coetanei.

- L'AZIONE CATTOLICA DEI RAGAZZI è:

- **UN GRUPPO DI RAGAZZI**

L'ACR si rivolge alle ragazze e ai ragazzi dai **6 ai 14 anni** **che sono chiamati** a farne parte attraverso una scelta libera e personale. Nel gruppo i ragazzi sperimentano l'amicizia e trovano lo spazio per valorizzare a pieno i loro doni nell'incontro con gli altri e con la persona di Gesù.



Cos'è l'Azione Cattolica dei ragazzi?

- **UN GRUPPO ASSOCIATIVO**

L'ACR è un'esperienza associativa, il ragazzo sceglie di starci con un'adesione personale, condividendo una regola di vita comune a tutta l'AC incentrata sulla preghiera, la condivisione e il servizio. L'ACR vive l'appartenenza associativa all'Azione cattolica seguendo gli itinerari proposti per i **tre archi di età (6-8; 9-11; 12-14)**, **partecipando** agli appuntamenti diocesani e alla vita unitaria dell'associazione insieme a giovani e adulti.

- **UN GRUPPO DI CHIESA**

L'ACR vive la sua appartenenza alla Chiesa nella concretezza della vita della **parrocchia e della diocesi. Il cammino di fede proposto e realizzato nel gruppo ACR è un itinerario di Iniziazione Cristiana, aiuta cioè ciascun ragazzo a prepararsi all'incontro personale con Cristo nei sacramenti, nella vita di Chiesa, nel servizio ai fratelli, nella scoperta e risposta alla propria vocazione.**



- **Il progetto per i ragazzi di AC in ... 4 tappe**

L'articolazione del fine dell'ACR nelle quattro mete che seguono è solo per favorire approfondimenti e per consentire la possibilità di programmare degli itinerari con obiettivi concreti e verificabili: esse infatti unitariamente considerate descrivono il "tipo" di ragazzo che il progetto ACR intende contribuire a "costruire".

- **1. Educare il ragazzo al dono di sé**

Il ragazzo è aiutato ad aprirsi al graduale *rapporto con gli altri, curandone* lo sviluppo e la qualità. Egli dovrà scoprire che "ci sono anche gli altri" e che questi altri sono persone come lui. Mentre aumenta il numero delle persone di cui fa la conoscenza, il ragazzo deve acquisire capacità stabili di *accettazione, rispetto e apprezzamento nei loro confronti; considerarle, nell'ottica della fede, quali figli dello stesso Padre e quindi fratelli*; abilitarsi alla collaborazione e al servizio; percepire che queste persone formano comunità e che la comunità attende da lui cosciente senso di appartenenza ed impegno di partecipazione e di apporto costruttivo, secondo la linea della carità evangelica.



Azione Cattolica dei ragazzi

- **2. Educare il ragazzo alla responsabilità**

Il ragazzo è *persona e, come tale, soggetto attivo di scelte, di decisioni, di azioni*. Di questi suoi atti egli si sente responsabile in quanto dipendono da lui ed è chiamato a risponderne. La progressiva responsabilizzazione del ragazzo comporta quindi la capacità di aprirsi alla propria dignità di persona, di *soggetto libero, di autore consapevole delle proprie azioni* di cui misura sempre più la portata, dentro il "disegno" sapienziale di Dio.

- **3. Educare il ragazzo al rapporto personale con Cristo**

Cristo è presente in mezzo agli uomini con il suo Spirito per condurli al Padre. Egli ama incontrare ogni uomo, ogni ragazzo, per fargli dono della salvezza. Il Battesimo è la prima realizzazione di tale incontro. L'incontro va però scoperto, apprezzato, ratificato mediante un cosciente e crescente aprirsi a Cristo da parte del ragazzo. Ciò avverrà attraverso *un cammino di fede adatto alla sua età*. *I ragazzi saranno aiutati a incontrare Cristo nella molteplicità delle presenze che realizza: la Parola, la liturgia, la preghiera, i fratelli, gli avvenimenti e le azioni evangeliche*. Questi incontri genereranno un rapporto permanente con Cristo concretato nella sequela e nella testimonianza.



Azione Cattolica dei ragazzi

- **4. Educare il ragazzo a vivere la Chiesa**

Chiamato ad un rapporto vitale con Cristo, il ragazzo è in pari tempo *chiamato a far parte di quel "corpo di Cristo" che è la Chiesa. Di questo "corpo" Cristo è il capo, il ragazzo un membro. Capo e membra, formano la famiglia dei figli di Dio: la Chiesa animata dallo Spirito. Questa appartenenza alla Chiesa deve realizzarsi e dispiegarsi nel ragazzo secondo un crescendo articolato di atti vitali: la graduale scoperta della comunità, la consapevole appartenenza ad essa, la partecipazione impegnata alla sua vita, la scoperta della propria vocazione personale, il servizio, la testimonianza di Cristo tra i fratelli.*



Il Settore Giovani - AC

- **Destinatari**

Fanno parte del Settore Giovani di AC i giovani compresi tra i 15 e i 30 anni di età, così suddivisi:

- giovanissimi (15/18 anni)
- giovani (18/25 anni)
- giovani-adulti (25/30 anni).

- **Proposte**

Il cammino di formazione del Settore giovani di AC è un itinerario di maturazione umana e cristiana, strettamente legato a quello delle comunità locali, che si avvale dei sussidi e delle proposte dell'associazione diocesana e nazionale.

- **Modalità**

I giovani vivono il loro cammino nei gruppi parrocchiali, con momenti di condivisione anche a livello zonale e diocesano. Si incontrano periodicamente, per momenti di riflessione, preghiera e servizio secondo le indicazioni degli strumenti proposti per la formazione e la programmazione condivisa a livello parrocchiale e diocesano.

- Il Settore Giovani comprende il Movimento Studenti di Azione Cattolica



I Giovanissimi - AC

- Consideriamo giovanissimi quanti hanno un'età compresa tra i **14 e i 17 anni**. **Questi limiti cronologici qualificano i giovanissimi come adolescenti, persone in crescita che vivono in una fase di transizione dalla fanciullezza** alla giovinezza e all'età adulta. Il periodo dell'adolescenza rappresenta un crocevia obbligato nella vita della persona, un passaggio irrinunciabile da cogliere nella sua specificità, tenendo conto della mobilità storica dei confini generazionali con le precocità e i ritardi che questa comporta, senza limitarsi a definire l'adolescente in termini negativi: non è più un ragazzo, non è ancora un giovane. (*Progetto Giovani*, pag 85)
- Un'AC a misura di giovanissimi è allora disponibile ad un rapporto di **amicizia significativo e gratuito, capace di condividere la fatica e la gioia** dei giovanissimi nel cammino **dall'identificazione all'identità**, dall'indifferenza o rifiuto per cose e persone fino alla scoperta del loro significato e valore; un'amicizia che si fa condivisione soprattutto **perché i desideri si trasformino in progetti e i giovanissimi scoprono la libertà e la dignità dell'essere figli di Dio**. (*Progetto Giovani*, pag 102)
- **Il Cammino Formativo dei Giovanissimi illustra agli animatori le coordinate della proposta dell'AC per gli adolescenti: sei itinerari (catechistico, liturgico-sacramentale, di preghiera, ecclesiale, etico-culturale, associativo)**, elaborati a partire dal Catechismo dei Giovani/1 "Io ho scelto voi".



I Giovanissimi - AC

- **Il Cammino Formativo quadriennale si struttura in quattro Cammini**
- **Formativo annuali.** Ognuno dei quattro cammini annuali si costruisce attorno ad una idea centrale:
- **Anno A: la capacità di relazione autentica;**
- **Anno B: la libertà che nasce dall'incontro con Gesù;**
- **Anno C: la responsabilità;**
- **Anno D: la dimensione vocazionale della vita.**



I Giovani di Azione Cattolica

- In una società caratterizzata da profonde trasformazioni economiche e sociali, dove la velocità di trasmissione delle informazioni e del sapere tende sempre di più a creare quel "villaggio globale" fino a pochi anni fa vagheggiato solo da qualche futurologo, voler definire confini e caratteristiche del "pianeta Giovani" è impresa veramente ardua. Proprio i giovani sono i più direttamente toccati da questa ondata di veloce mutamento ed ogni tentativo di schematizzazione risulta parziale e destinato ad essere rapidamente superato dagli eventi. Inoltre, l'estendersi alla coscienza comune, a tutto un periodo storico e alla sua cultura, di quelli che un tempo erano caratteri tipici delle giovani generazioni (l'incertezza del futuro, il senso della precarietà, la ricerca di identità, la mobilità dei punti di riferimento) sembra esautorare i giovani da una presa di coscienza in quanto tali. Nonostante ciò, l'esigenza di capire, di scavare nel vissuto della generazione che ha oggi fra i **18 ed i 25 anni è un'esigenza insopprimibile. Infatti le domande e le attese di questi giovani, che sono poi i nostri coetanei, i nostri amici, i nostri colleghi di studio e di lavoro sono le stesse domande e attese che segnano il nostro cammino, e ci interpellano con forza come credenti e come giovani di AC.** (Progetto Giovani, pag 127)



I Giovani di Azione Cattolica

- **Il Cammino Formativo dei Giovani è la proposta formativa che l'Azione Cattolica Italiana fa ai giovani dai 18 ai 25 anni. Una proposta di formazione globale e integrale, capace di accompagnare il giovane verso una fede adulta, nell'attenzione a tutte le dimensioni della vita.** Opzione fondamentale, integrazione personale, dono di sé sono le tre categorie di sintesi, o nuclei fondamentali, intorno a cui si struttura un percorso sviluppato in una prospettiva settennale e articolato in itinerari ispirati al Progetto Formativo dell'Azione Cattolica Italiana. In continuità con il Cammino Formativo dei Giovanissimi, anche questo ha come riferimento principale la proposta di fede che la Chiesa italiana fa con il Catechismo dei Giovani, attraverso l'invito ad una esperienza personale e comunitaria, pluriennale ed approfondita.



I Giovani di Azione Cattolica

- Il Cammino Formativo intende in questo modo servire anche tutta la comunità ecclesiale e porsi come proposta significativa **a servizio della pastorale giovanile, che è sempre più preoccupata di far giungere la Buona Notizia** ad ogni giovane, che vive sul territorio, e desidera fare della comunità cristiana, di ogni parrocchia e diocesi, una casa accogliente per tutti.
- **1. L'opzione fondamentale**
- GUIDA 1: L'incontro con Gesù (Anno A)
- GUIDA 2: Seguire il Signore (Anno B)
- **2. L'integrazione personale**
- GUIDA 3: Vivere in Cristo (Anno A)
- GUIDA 4: Chiamati per nome (Anno B)
- **3. Il dono di sé**
- GUIDA 5: Comunicare la fede (Anno A)
- GUIDA 6: Testimoniare la speranza (Anno B)
- GUIDA 7: Vivere la carità (Anno C)



Appunti per una Regola di Vita Spirituale dei Giovanissimi



“Con tutto il cuore”

I giovanissimi di AC - anzi, tutti i giovanissimi! - sanno dare il meglio, quando la meta da raggiungere è alta e bella. Questi *Appunti* sono una proposta proprio per loro: un invito speciale, attraverso lo strumento della Regola spirituale, a sperimentare la bellezza di una vita secondo lo Spirito, fatta di profonda spiritualità, di autentica condivisione, di testimonianza contagiosa. A vivere, insomma, ogni istante della propria vita "con tutto il cuore"!



Appunti per una Regola di Vita Spirituale dei Giovani



“Verso l’alto”

I giovani di AC - anzi, tutti i giovani! - cercano un ponte che unisca terra e cielo. Desiderano una vita con i piedi ben piantati a terra, ma anche capace di proiettarsi oltre le apparenze, di guardare verso la cima, verso l'alto. Questi Appunti sono uno strumento per guidare i giovani nello scrivere la loro personale Regola di vita spirituale. A dotarsi di uno strumento, cioè, che permetta di fare sintesi tra le tante vicende della vita, che sostenga nelle piccole o grandi scelte, che aiuti a scorgere la presenza di Dio nell'ordinario. Le parole chiave sono pregare, condividere, testimoniare. Semplicemente, vivere davvero.



AC - Giovanissimi e Giovani in preghiera ...



COS'È?

“Io vorrei che noi giurassimo un patto che non conosce confini terreni né limiti temporali: l'unione nella preghiera”.

(Pier Giorgio Frassati)

“Sì, adoro.

Eppure sappiamo benissimo cosa rappresenta questo giorno:

la sveglia inopportuna dopo uno o due giorni di riposo, il ritorno alla routine, i pensieri, lo stress, il benedetto zaino da rimetterci in spalla o il malloppo di cose da aggiornare per il lavoro ...



AC - Giovanissimi e Giovani in preghiera ...

- Anche Vasco Rossi canta a squarciagola *“Odio il lunedì”*.
C'è chi, invece, questo giorno lo adora. O meglio, Lo adora, con la “L” maiuscola. Già, perché il lunedì, per i giovani e i giovanissimi di Azione cattolica, è il giorno in cui possono sentirsi tutti particolarmente uniti attraverso la preghiera. *Ogni lunedì, infatti, i giovani e giovanissimi possono dedicare un momento più prolungato della loro giornata al Signore certi che lo stesso gesto sarà compiuto da tutti i coetanei di AC in tutta Italia.*
- *“Adoro il lunedì”* è una semplice occasione che vogliamo divulgare il più possibile e vivere con costanza per ricordarci il primato della contemplazione, come i santi e i beati di AC ci hanno trasmesso, per dire a noi stessi che *gli impegni, le attività, la nostra stessa vita hanno senso.*
- *nella misura in cui sono vitalmente collegati alla Sorgente che è Cristo, la perla preziosa per cui val la pena spendere la propria esistenza. Con Lui tutta la vita acquista un colore nuovo nel segno della santità.*



AC - Giovanissimi e Giovani in preghiera ...

- **Perché?**
- Perché il lunedì?
- *Se la Domenica è il giorno festivo per eccellenza senza del quale non possiamo vivere perché giorno del Risorto e della Chiesa, il lunedì è il giorno che lo segue e rappresenta l'ordinarietà; una delle mete formative più importanti dell'Azione cattolica è proprio quella di maturare una spiritualità feriale, che aiuti a vivere le cose più semplici, le relazioni di ogni giorno, i gesti, i pensieri e i sentimenti quotidiani. Forse per un buon cristiano che vuole prendere sul serio il suo Battesimo il giorno più importante della settimana è proprio il lunedì perché la ricchezza dell'Eucaristia e della Parola vuole rinnovare il sapore e il colore delle nostre giornate.*



AC - Giovanissimi e Giovani in preghiera ...

- **Come?**

C'è chi preferirà un momento nella propria *stanzetta*, **chi recita le Lodi o i Vespri o la Compieta**, **chi deciderà di partecipare alla Celebrazione Eucaristica**, **chi magari deciderà di riscoprire la preghiera del Rosario**.

Altri ancora utilizzeranno le preghiere più note, **qualcuno** deciderà invece di **scrivere una propria personalissima preghiera da** recitare ogni giorno.

E ancora, è possibile dedicarsi un tempo per meditare sui brani proposti dalla Liturgia del giorno, oppure immergersi nella lettura e meditazione della **Sacra scrittura o sostando in adorazione silenziosa** davanti all'Eucaristia, in una chiesa.

Inoltre, può essere davvero questo l'appuntamento fisso per ricordare davanti al Signore i nostri amici, le nostre famiglie, le persone cui vogliamo bene, specie quelle più in difficoltà, la Chiesa, l'AC, la nostra città, i sofferenti e i poveri, i giovani, così come lo Spirito e la vita di volta in volta ci suggeriranno.



AC - Giovanissimi e Giovani in preghiera ...

- Sono tante opzioni, tutte valide se sostenute dall'unico fine di adorare, ringraziare, dialogare e di intercedere il **Dio dell'amore**. Non è detto, poi, che tutto ciò dobbiamo viverlo da soli. *Possiamo decidere di pregare insieme a qualche nostro amico, o magari insieme al gruppo di AC, o con chiunque desideriamo.*
- **Quando?**
- Ciascun giovane e giovanissimo può scegliere liberamente il momento in cui fermarsi in preghiera. Può essere di mattina, **appena alzati, oppure nel cuore della giornata, in serata, prima di dormire...** Il **“quando”** è a **totale discrezioni di ciascuno**, l'importante è che sia un momento del lunedì.
- **Dove?**
Ci si potrà recare nella propria parrocchia o in una qualsiasi chiesa, magari vicino al posto di lavoro o all'università o alla propria scuola oppure non abbandonare affatto la propria casa, o ancora si potrà pregare nei mezzi di trasporto, per strada, in una pausa dallo studio o dal lavoro... Anche il **“dove”** si presta a tante scelte... scegli il luogo che ti sarà più comodo e che ti aiuterà a sostare con Gesù!



... apri le porte del tuo cuore e
lasciati guidare dallo Spirito ...

Vai... con lo
spirito
giusto!